



Gregorio Calvi di Bergolo nel suo studio

Artisti piemontesi d'oggi

GREGORIO CALVI DI BERGOLO

Nel cuore d'una delle più centrali zone di Torino, importante per storici ricordi ed ubicazione di artistici monumenti, in un punto, per un raggio all'ingiro di cento metri poco più poco meno, non troppo lontano dai Palazzi dell'Accademia delle Scienze (sede della Galleria Sabauda e del Museo di Antichità); Carignano (dove nacque Vittorio Emanuele II e sede della Camera Subalpina), ambedue, con la vicina Chiesa di San Filippo, dovuti alla fervida fantasia di Guarino Guarini; della Filarmonica (decorato dall'arte del Galliani), in quella piazza San Carlo ideata dal Castellamonte, nel cui centro sorge l'Emanuele Filiberto del Marocchetti; Asinari di San Marzano, ora Ceriana, architettato dal Garoes, abbellito in seguito dal conte Alfieri e dal Martinez; Cavour, opera del Planteri, dove visse e morì il grande Statista; d'Agliano, dovuto principalmente all'Alfieri; Weill-Weiss, disegnato dal discepolo di Juvara, conte di Tavigliano, ed abituale dimora del ministro di Carlo Emanuele III, Bogino, che vi morì; Graneri, poi De Sonnaz, costruito dal Baroncelli, abbellito dal conte Dellala

di Beinasco (sede di quel Circolo degli Artisti centro d'ogni più geniale aristocratica manifestazione); della Cisterna, disegnato dal Dellala di Beinasco, dove si conservano le artistiche collezioni ed i preziosi cimeli della Grande Guerra dell'Augusto Condottiero della III Armata, sorge pure il Palazzo Della Valle, opera del Juvara, già dei conti Birago di Borgaro.

In questo Palazzo, ora di proprietà della di Lui Zia, la marchesa Della Valle di Pomaro, vive ed opera nel suo raccolto, intimo studio, Gregorio Calvi di Bergolo.

Nel centro d'una zona così febbrilmente pulsante di vita moderna, così commoventemente ricca di memorie, di visioni, di sensazioni della più caratteristica Torino del 600, 700 ed 800, poco lungi da quella piazza Carlo Alberto che conobbe i palpiti incontenibili del nostro Risorgimento, ed ora, in quella Casa Littoria, che pure vi sorge, quelli ardenti delle Legioni della Rivoluzione; in questa mirabile fusione d'ogni grandezza della Torino romana, medioevale e sabauda, ma che si considera pur sempre, e prepa-